

● IL FOTOREPORTAGE

● di Denis Meyer

# Albania, tra gli ultimi discendenti del popolo degli illiri

Nel momento in cui l'ecoturismo potrebbe diventare un'opportunità di sviluppo per la regione gli indigeni – così come i fiumi selvaggi e molte specie animali – sono minacciati di estinzione: nei Balcani sono previste quasi tremila dighe, 188 già in costruzione

Kalç, Albania.  
Una classe  
di pochissimi  
scolari:  
l'educazione  
scolastica  
è uno dei  
principali  
problemi per  
la comunità  
degli illiri





Gente che non si è mai assimilata agli aggressori slavi e ottomani

■ ■ Kelmend, la regione montuosa più a nord dell'Albania settentrionale, con la sua rara biodiversità naturale e culturale, ospita gli ultimi discendenti del popolo illirico. Il loro modo di pensare, il loro modo di essere e di agire si evolve in armonia con la natura pur facendo parte di un pensiero tradizionale dinamico e di una saggezza integrata nella modernità. L'equilibrio tra persone e natura dà forma all'ordine sociale e culturale. Gli Illiri non si sono mai assimilati agli aggressori che si sono succeduti (slavi e ottomani) e hanno mantenuto le loro tradizioni ancestrali nonostante la grave repressione durante il regime comunista. Hanno sempre lavorato per preservare questa eredità che considerano un dono di Dio, per proteggerla e per trasmetterla, spesso pagando con il proprio sangue per questa lotta. Proprio nel momento in cui l'ecoturismo inizia ad emergere come opportunità di sviluppo per la regione – così come il cibo biologico e le eccezionali virtù curative delle piante medicinali, risultato del lavoro dei pastori transumanti e delle loro mandrie – un ambiente eccezionale viene sconvolto e tutta una cultura millenaria e un popolo indigeno vengono

minacciati di estinzione. Quasi tremila dighe idroelettriche con relative deviazioni sono previste nei Balcani e 188 sono già in costruzione. È in questa regione che batte il "cuore azzurro dell'Europa" ed è qui che si trovano gli ultimi fiumi selvaggi e uno degli ecosistemi più ricchi del continente europeo. Questo patrimonio ecoculturale è minacciato da una vera corsa all'oro blu. Migliaia di chilometri di fiumi, milioni di persone e centinaia di specie sono minacciate. A Kelmend, molti fiumi sono completamente asciutti a causa delle condotte forzate. Lungo il solo fiume Cemi, per un'estensione complessiva di 65 chilometri, sono progettate o in funzione 14 centrali idroelettriche. Le dighe, come le deviazioni dai bacini idrografici, sono devastanti per gli ecosistemi e per le persone che vivono nelle vicinanze. Rappresentano vere bombe ecologiche, sociali e culturali. L'intera vita della comunità dei pastori è legata al fiume. Per loro, non può esserci vita una volta che il fiume, deviato e intubato, si trasforma in un deserto. (d.m.)

*Traduzione di Maria Camilla Brunetti*

**A sinistra, un contadino con le sue capre nella regione di Kelmend; sopra, una contadina trasporta un carico di cibo per i suoi animali nel letto asciutto del fiume Cemi**

Nel fascione alto, da sinistra a destra, un ragazzo accasciato sulla sua sedia; un contadino che prepara il raki, tipico liquore albanese; un altro contadino del Kelmend che lavora la lana; una coppia di contadini di Tamarë. Nelle due foto in basso, a sinistra, l'immobilizzazione di un maiale a Kalç; a destra, figli di contadini di Vermosh, sempre nel Kelmend





Dall'alto in basso, un negozio di alimentari dove si chiacchiera come al bar; una contadina della regione di Kelmend; uomini davanti a una tomba nel cimitero di Vukel. Nella foto grande, alcuni ragazzini camminano nel letto asciutto del fiume Cemi a Selce. Nelle quattro foto della doppia pagina successiva, in senso orario, una contadina di Kalç nella regione del Kelmend sbuccia una pannocchia di mais; tre giovani seduti sui massi delle cascate ormai prosciugate a Selce; due uomini che discutono a tavola; un fabbricante di liuti



